

# CAPITOLO 8

## L'ORIENTAMENTO

Il capitolo presenta un approfondimento sull'ultimo anno del primo triennio dell'intervento a regia regionale Obiettivo Orientamento Piemonte<sup>1</sup>. L'analisi parte da una breve introduzione su finalità e destinatari dell'intervento. Il paragrafo dedicato ai numeri dell'orientamento analizza le azioni relative alla terza annualità dell'intervento, l'A.S. 2018/2019, per target di popolazione raggiunto, per distribuzione territoriale delle azioni e per tipo di servizio erogato. Chiude il capitolo un paragrafo dedicato all'analisi degli studi di caso realizzati nelle scuole secondarie di primo e secondo grado sul tema del coordinamento tra l'intervento e la scuola.

### FINALITÀ E DESTINATARI DELL'INTERVENTO

La Regione Piemonte ha attivato nel 2016 l'intervento Obiettivo Orientamento Piemonte (OOP), che prevede un sistema di servizi di orientamento integrati con insegnanti e formatori del territorio per supportare le ragazze e i ragazzi (e le loro famiglie) nelle scelte dei percorsi scolastici e formativi e nello sviluppo di competenze orientative.

L'intervento si realizza attraverso 167 sportelli informativi sul territorio regionale che offrono servizi di accoglienza e colloqui individuali, tramite azioni di gruppo negli istituti scolastici (seminari informativi e percorsi di educazione alla scelta nelle scuole secondarie di primo e secondo grado), con l'obiettivo di aiutare gli adolescenti e i giovani a proseguire o riprendere il proprio percorso di studi e, in generale, a orientarsi nelle fasi di passaggio tra studio e lavoro. L'intervento, inoltre, rende disponibili guide di orientamento on-line, iniziative di contrasto alla dispersione scolastica e la pianificazione dei saloni dell'orientamento.

A partire dal 2002 la programmazione piemontese delle azioni di orientamento è stata improntata allo sviluppo di reti territoriali dei servizi che nell'intervento Obiettivo Orientamento Piemonte si mira a ricondurre ad una gestione unitaria a livello regionale. La regia regionale si esplica attraverso una **ripartizione organizzativa, a livello territoriale**, delle azioni di orientamento, di sistema e coordinamento, nelle seguenti aree di intervento:

- Città metropolitana di Torino,
- territorio della Provincia di Cuneo,
- territori delle Province di Asti e Alessandria,
- territori delle Province di Vercelli, Novara, Biella e del Verbano Cusio Ossola.

In ognuna di tali aree è individuato, in seguito alla procedura di valutazione delle proposte progettuali presentate ai bandi emanati da Regione Piemonte e Città metropolitana di Torino, un **Raggruppamento temporaneo (R.T.)** attuatore dei servizi per la singola area territoriale. Tali Raggruppamenti sono composti da operatori accreditati per l'orientamento riferiti alle se-

---

<sup>1</sup> Il contenuto del capitolo è tratto da 'Valutazione del primo triennio dell'intervento regionale Obiettivo Orientamento Piemonte. Rapporto 2019'. Le elaborazioni sui numeri presenti nel capitolo, invece, fanno riferimento alla terza annualità dell'intervento, l'A.S. 2018/2019.

guenti tipologie: Enti con finalità statutaria di orientamento professionale<sup>2</sup> e Agenzie Formative<sup>3</sup>. Per la programmazione dell'erogazione integrata delle azioni di orientamento i Raggruppamenti **fanno riferimento a reti territoriali**, definite attraverso Partenariati<sup>4</sup>, con l'obiettivo del recupero della dispersione scolastica e del successo formativo. Capofila di ogni Raggruppamento temporaneo è un operatore accreditato per l'orientamento. Inoltre, ogni sede operativa in cui si svolgono le azioni di orientamento è accreditata nel sistema regionale in una delle macro-aree di riferimento dell'orientamento: l'informazione orientativa, la formazione orientativa, la consulenza orientativa e il sostegno all'inserimento lavorativo.

Chi sono i **destinatari** delle attività previste nell'intervento?

I destinatari sono:

gli **adolescenti dai 12 ai 15 anni compiuti**: frequentanti o che abbiano interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato; in dispersione o a rischio di dispersione scolastico - formativa; in situazione di disagio sociale; soggetti che vogliano cambiare/scegliere il proprio percorso formativo;

i **giovani dai 16 ai 22 anni compiuti**: frequentanti o che abbiano interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato; in dispersione o a rischio di dispersione scolastico - formativa; in situazione di disagio sociale; soggetti che vogliano cambiare/scegliere il proprio percorso formativo<sup>5</sup>.

Inoltre, la Regione ha stabilito che i giovani 12-15enni siano il target prioritario di intervento e che vi sia un risultato atteso di coinvolgimento dei giovani in tale fascia di età pari al 70% dei destinatari complessivamente coinvolti.

## I NUMERI DELL'ORIENTAMENTO<sup>6</sup>

Nell'A.S. 2018/2019 si contano, nel complesso, 7.280 azioni di orientamento, che hanno coinvolto nelle proprie attività oltre 59mila adolescenti e giovani piemontesi. Poiché molti hanno potuto usufruire di più attività, il numero dei partecipanti contati "una sola volta" scende a 53.650.

Tornando al conteggio che considera la numerosità dei partecipanti a ciascuna azione, i giovani 16-22enni risultano, nel complesso meno numerosi: 12mila, pari al 21%.

<sup>2</sup> Art. 5 L.R. n. 63 del 13/04/1995

<sup>3</sup> Art. 11 lettere a) b) c) della L.R. n. 63 del 13/04/1995, inclusa Città Studi S.p.A.

<sup>4</sup> I Partenariati sono composti, oltre che da ulteriori soggetti appartenenti alle categorie degli operatori accreditati, da uno o più soggetti riferiti a: Comuni ed altri Enti Locali, Istituzioni scolastiche dell'Istruzione secondaria di primo e secondo grado, Centri per l'Impiego (Cpl) e Operatorio accreditati per i Servizi al lavoro, Servizi socio e/o socioassistenziali, Associazioni di volontariato che operano nell'ambito educativo/formativo e nel recupero della dispersione, associazioni imprenditoriali, sindacali e Fondazioni bancarie che operano con iniziative sull'orientamento nelle specifiche aree territoriali.

<sup>5</sup> D.D. 30 novembre 2015, n. 934 Bando per la presentazione di azioni di orientamento finalizzate al successo formativo e all'occupabilità, p. 4.

<sup>6</sup> Le informazioni sulle azioni di orientamento e sui loro partecipanti utilizzate nel paragrafo sono rese disponibili dai referenti regionali dell'intervento. I file utilizzati (uno per ogni area territoriale) derivano da una query del Sistema Piemonte, realizzata dal CSI, che riorganizza i dati delle azioni individuali provenienti da alcune variabili dell'applicativo Stampe Selettive e le informazioni dei corsi collettivi provenienti dall'applicativo MonVISO. I file sono organizzati secondo le necessità di conoscenza e informazione per ciascun territorio concordate dai referenti regionali in collaborazione con i referenti capofila.

L'anno scolastico è attribuito dalla data contenuta nella variabile "Data Inizio Pai" per le azioni individuali e nella variabile "Data Inizio Corso" per le azioni collettive.

Un particolare ringraziamento a Paolo Celoria per l'aiuto e i suggerimenti utili al trattamento dei dati del sistema regionale OOP.

Gli adolescenti 12-15enni sono numericamente più presenti nei *percorsi di educazione alla scelta e nei seminari/incontri orientativi* (95% e 84%), i giovani lo sono in tutte le altre azioni comprese nell'intervento.

**Tab. 8.1 Obiettivo Orientamento Piemonte: numero di azioni e partecipanti, A.S. 2018/2019**

Funzioni	Descrizione attività	Numero azioni	Popolazione raggiunta				
			12-15 anni	16-22 anni	Totale	% Femmine	% 12-15enni
Funzione informativa	Colloqui Intervista	3.374	1.527	1.847	3.374	41,7	45,3
	Seminari/incontri orientativi	1.491	21.944	4.143	26.087	49,0	84,1
Funzione accompagnamento a specifiche esperienze di transizione	Percorsi integrati di educazione alla scelta	1.280	22.308	1.177	23.485	48,6	95,0
	Percorsi di orientamento alla professionalità	351	897	4.679	5.576	53,0	16,1
	Tutoraggio formativo individuale	69	13	56	69	36,2	18,8
Consulenza orientativa	Colloqui orientativi	653	164	489	653	42,3	25,1
	Bilancio motivazionale attitudinale	62	7	55	62	40,3	11,3
Totale Obiettivo Orientamento Piemonte		7.280	46.860	12.446	59.306	48,7	79,0

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione Ires Piemonte

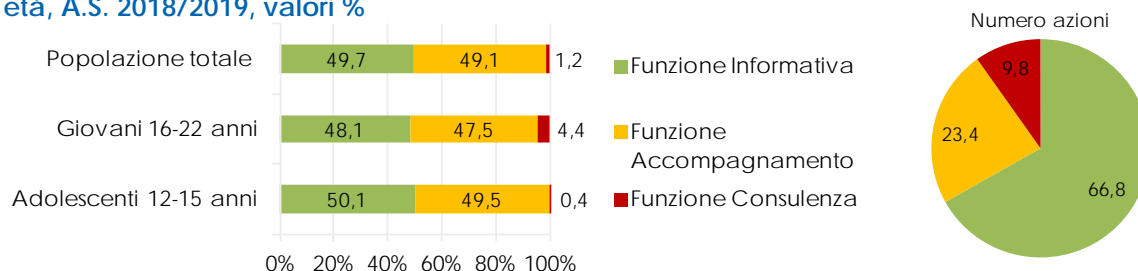
Nota: giovani e adolescenti sono contati tante volte quante sono le azioni alle quali hanno partecipato; età rilevata al momento dell'attività svolta

Nell'A.S. 2018/2019, le ragazze rappresentano il 48,7% dei partecipanti alle azioni di Obiettivo Orientamento Piemonte e risultano più presenti dei ragazzi nei *percorsi di orientamento alla professionalità* (53%).

La maggior parte delle azioni di orientamento ha riguardato attività con *Funzione Informativa* (66,8%), il 23,4% sono attività con *Funzione di accompagnamento a specifiche esperienze di transizione* e un 9,8% attività di *Consulenza orientativa*.

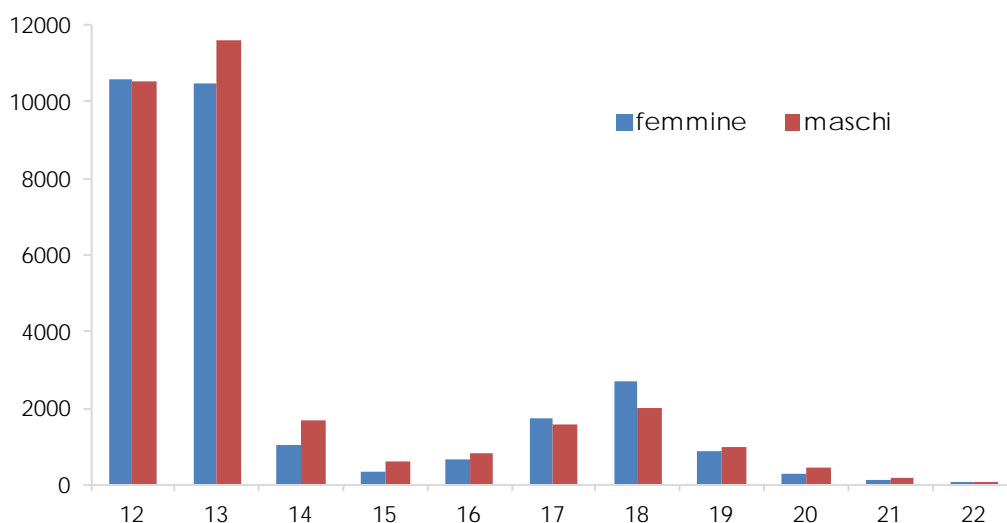
Se ci si sposta dal numero di azioni a quello della popolazione raggiunta dalle diverse attività, il peso della *Funzione informativa* scende al 49,7% mentre quello della *Funzione di accompagnamento* sale al 49,1% di partecipanti, mentre sono 715 i partecipanti alle azioni della *Funzione Consulenza orientativa*, pari all'1,2% del totale. Infine, la quota dei destinatari per funzione risulta equa rispetto al target dell'età: i giovani si dividono tra la *Funzione informativa* e la *Funzione di accompagnamento* (rispettivamente 48,1% e 47,5%) a cui si affianca una quota importante di attività di *Consulenza orientativa* (4,4%), mentre gli adolescenti si dividono tra *Funzione di informativa* (50,1%) e di *accompagnamento* (49,5%).

**Fig. 8.1 Obiettivo Orientamento Piemonte: azioni e partecipanti, per tipo di funzione e fasce di età, A.S. 2018/2019, valori %**



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione Ires Piemonte

**Fig. 8.2 Partecipanti alle azioni di orientamento nell'A.S. 2018/2019, per età, valori assoluti**



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione Ires Piemonte

La distribuzione per singola età mostra come, in linea con il maggior peso delle azioni rivolte alle seconde e terze classi della scuola media, la maggior parte della popolazione raggiunta dalle azioni di orientamento partecipa alle attività quando ha 13 anni compiuti, 22.052, 37% del totale; a cui seguono per numerosità gli adolescenti 12enni, 21.111, (il 36%). Il rimanente 27% dei partecipanti è distribuito nelle età rimanenti in cui spiccano - ma con numerosità complessiva decisamente inferiore - i 17enni e i 18enni (6% e 8%).

## Un approfondimento per tipo di azione

Le attività di orientamento possono essere anche distinte in base alla caratteristica di essere erogate tramite azioni individuali o attività rivolte a gruppi (piccoli o grandi<sup>7</sup>) di adolescenti e giovani, secondo lo schema riportato in tabella 8.2.

**Tab. 8.2 Azioni e partecipanti distinti per azioni di gruppo e individuali, A.S. 2018/19**

Tipo di azione	Descrizione attività	Numero Azioni	Partecipanti		
			12-15 anni	16-22 anni	Totale
Azioni di gruppo	Seminari/incontri Percorsi integrati di educazione alla scelta Percorsi di orientamento alla professionalità	3.122	45.149	9.999	55.148
Azioni individuali	Colloqui Intervista Tutoraggio formativo individuale Colloqui orientativi Bilancio motivazionale attitudinale	4.158	1.711	2.447	4.158
Totale Obiettivo Orientamento Piemonte		7.280	46.860	12.446	59.306

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nota: giovani e adolescenti contati tante volte quante sono le azioni alle quali hanno partecipato

Come segnalato più sopra, nell'intervento OOP prevalgono i partecipanti in azioni di gruppo nella fascia di età 12-15 anni. Quale rapporto tra azioni individuali e azioni di gruppo si osservano nel periodo compreso nell'A.S. 2018/19<sup>8</sup> in ciascuna Area Intervento? Per rispondere a

<sup>7</sup> Gruppi piccoli da 6 a 8 persone, gruppi grandi oltre le 9 persone.

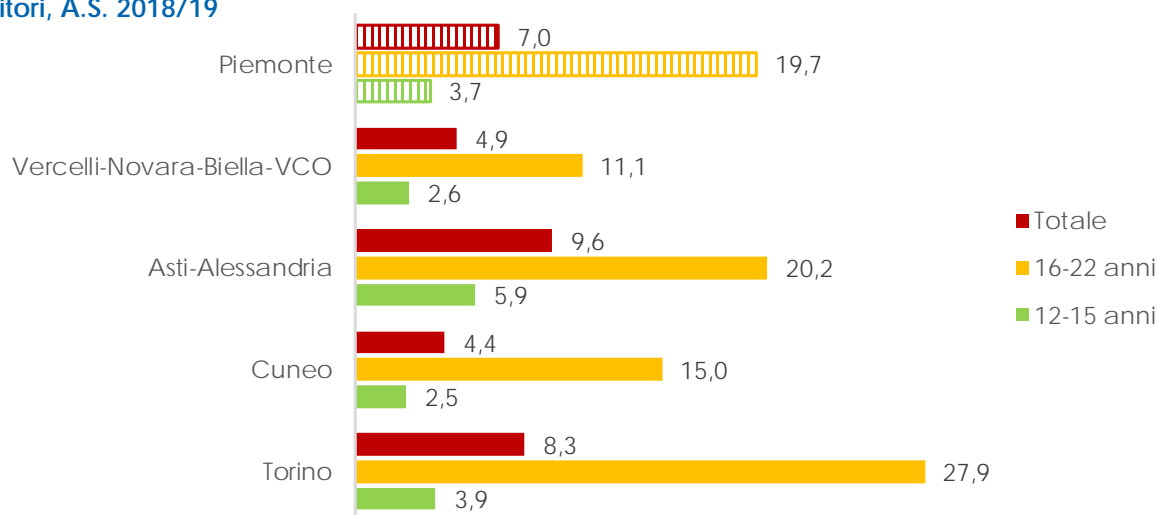
<sup>8</sup> Il periodo considerato è 1° settembre 2018-31 agosto 2019.

questa domanda si propone un confronto, per territorio, della quota delle azioni individuali rispetto al totale dell'Obiettivo Orientamento Piemonte, sia in termini di azioni sia di partecipanti.

Nel 2018/19 il **numero delle azioni individuali** corrisponde al 57% di tutte le azioni di orientamento registrate; si tenga conto che per le "azioni individuali" il numero delle azioni corrisponde al numero di partecipanti, pertanto risultano più numerose delle azioni collettive. Diversamente, il **numero dei partecipanti ad azioni individuali** corrisponde ad una quota minoritaria rispetto al totale partecipanti alle azioni di orientamento, pari nel complesso al 7%, con differente peso per fasce di età: sono quasi uno su cinque tra i 16-22enni (19,7%) contro appena il 3,7% dei 12-15enni.

La quota di partecipanti ad azioni individuali negli adolescenti 12-15enni mostra variazioni contenute nei diversi territori: è minima nel Nord Est (2,6%) più ampia ad Asti-Alessandria (5,9%). Invece, se si considerano i giovani si osservano quote più elevate e una maggiore differenziazione: nella Città Metropolitana di Torino i partecipanti salgono al 28% del totale 16-22enni, all'opposto la quota di giovani che ha usufruito di un'azione individuale è minima nelle province del Nord Est (11%).

**Fig. 8.3 Percentuale partecipanti ad azioni individuali sul totale azioni di orientamento, per Territori, A.S. 2018/19**



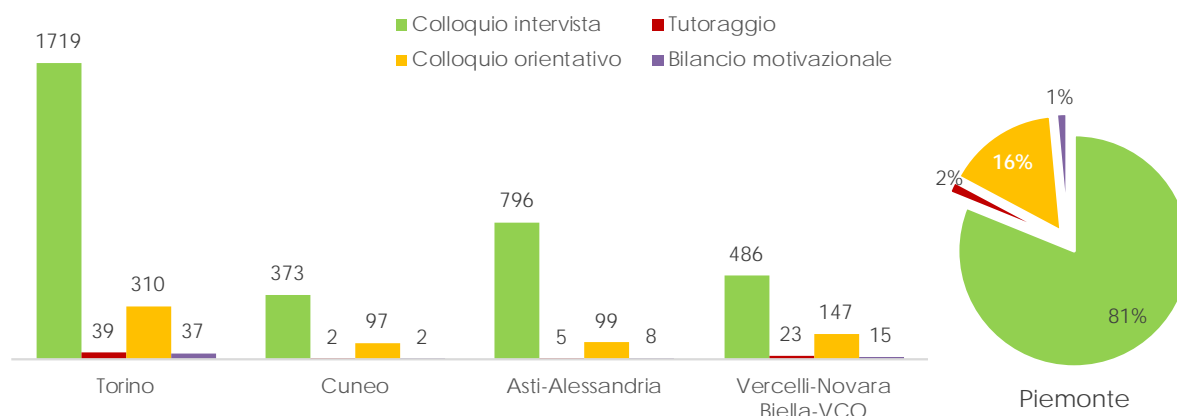
Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nota: giovani e adolescenti sono contati tante volte quante sono le azioni alle quali hanno partecipato

### Le azioni individuali

Nel corso dell'anno scolastico 2018/19 le azioni individuali hanno coinvolto a livello regionale oltre 7.280 ragazzi e ragazze. Di questi 2.100 sono stati registrati nella Città Metropolitana di Torino, quasi 500 nel territorio di Cuneo, poco più di 900 nel territorio di Asti-Alessandria e 671 nelle province del Nord Est del Piemonte.

**Fig. 8.4 Partecipanti ad azioni individuali per tipo e aree intervento (2018/19, val. ass. e %)**



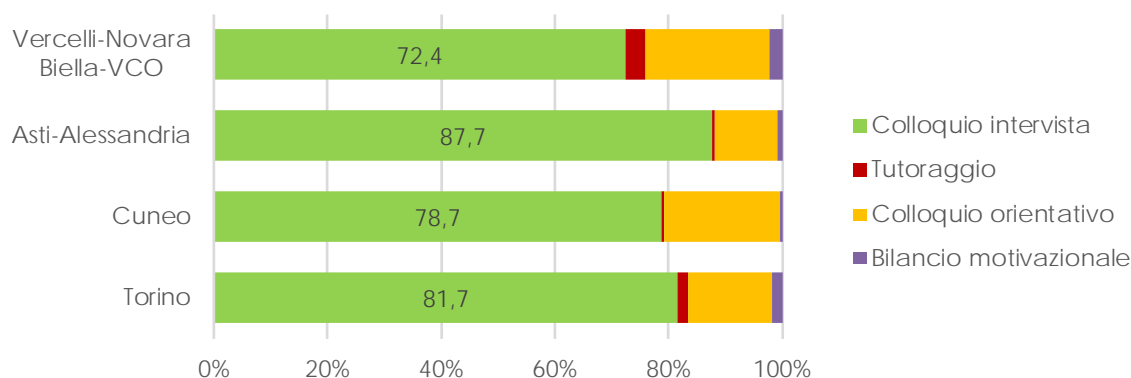
Fonte: Regione Piemonte, elaborazione Ires Piemonte

La maggior parte delle azioni individuali, 81%, riguarda i *colloqui intervista*, seguono per numerosità gli accessi ai *colloqui orientativi* (16%), mentre si contano pochi ragazzi e ragazze che hanno usufruito del *tutoraggio individuale* e del *bilancio motivazionale* (in valori assoluti, rispettivamente, 69 e 62 persone).

La distribuzione delle diverse tipologie di azioni individuali nei quattro territori piemontesi mostra alcune peculiarità:

- rispetto alla media piemontese i *colloqui intervista* hanno una quota più elevata di accessi nei territori di Asti-Alessandria, quasi 9 azioni individuali su 10;
- nel territorio che raggruppa le province di Vercelli, Novara, Biella e VCO e nel territorio di Cuneo risulta una quota più ampia di *colloqui orientativi*, superano il 20% del totale partecipanti ad azioni individuali (la media regionale è al 16%).

**Fig. 8.5 Partecipanti ad azioni individuali per tipo e aree intervento (2018/19, val. %)**

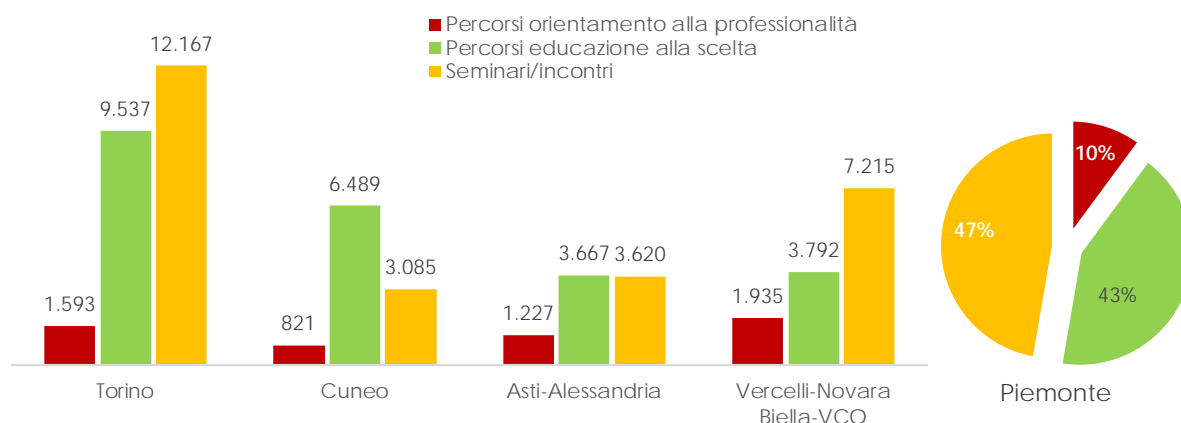


Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

### Le azioni di gruppo

Nel 2018/19 il numero dei partecipanti alle azioni di gruppo è stato complessivamente di oltre 55mila persone, di cui la maggior parte impegnati in *seminari/incontri* (47%), quasi 25mila coinvolti in *percorsi integrati di educazione alla scelta* (43%) e poco meno di 5.600 nei *percorsi di orientamento alla professionalità* (10%).

**Fig. 8.6 Partecipanti ad azioni di gruppo per tipo e aree intervento (2018/19, val. ass. e %)**



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

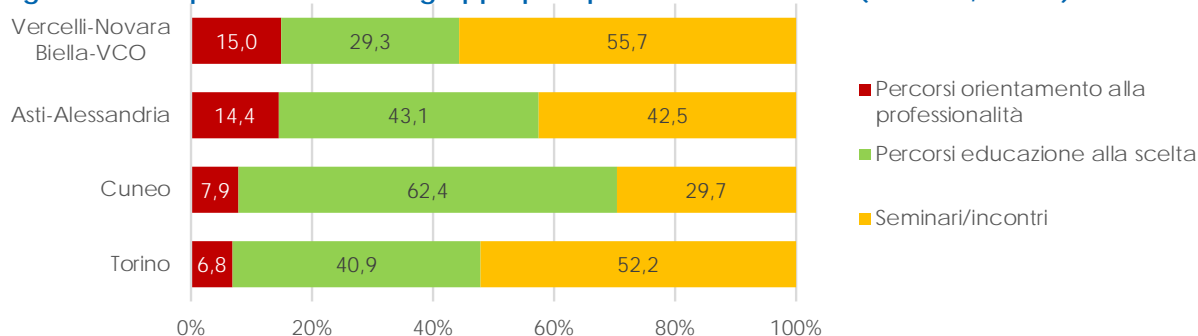
Rispetto ai territori, sono 25.300 gli adolescenti e giovani impegnati nelle azioni di gruppo nella Città Metropolitana di Torino, 10.400 nella provincia di Cuneo, poco più di 8.500 in Asti-Alessandria e quasi 13mila nel territorio del Nord Est.

Anche per le azioni di gruppo, la distribuzione dei partecipanti nei diversi tipi di attività mostra specifiche peculiarità nei territori piemontesi:

- nel cuneese è decisamente più diffusa la partecipazione ai *percorsi integrati di educazione alla scelta* che, nell'anno scolastico 2018/19, hanno coinvolto il 62% partecipanti alle azioni di gruppo;
- nel territorio di Asti e Alessandria si registra, invece, un equilibrio tra la quota dei partecipanti ai *percorsi di orientamento alla professionalità* e quella dei *percorsi di educazione alla scelta* (intorno al 43% per entrambe) e una percentuale di partecipanti ai percorsi di orientamento alla professionalità più alta della media regionale (14,4%);
- nel territorio del Nord Est si osserva la più ampia quota di partecipanti ai *Seminari/incontri* (55,7%) e quella dei *percorsi di orientamento alla professionalità* che tocca il 15%;
- all'opposto il territorio della Città Metropolitana di Torino mostra una percentuale di partecipanti ai percorsi di orientamento alla professionalità più contenuta (6,8%).

La differente diffusione di ciascun tipo di azione di gruppo costituisce un segnale della capacità dell'intervento regionale di adattarsi alle eterogenee necessità e richieste che emergono nei diversi territori piemontesi.

**Fig. 8.7 Partecipanti ad azioni di gruppo per tipo e aree intervento (2018/19, val. %)**

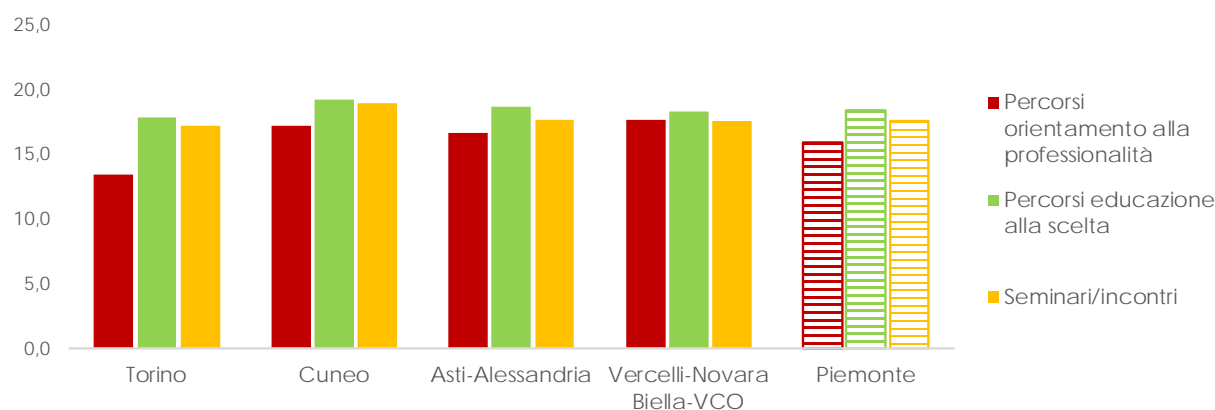


Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Quanto al numero medio di partecipanti alle attività di gruppo - 3.122 in valori assoluti nel 2018/19 - è pari a 17,7, con lievi differenze tra tipi di percorso e territori:

- il numero medio di coloro che hanno partecipato a *seminari e incontri orientativi di sensibilizzazione di gruppo* è di 17,5 per attività, con modeste differenze tra i territori;
- la grandezza media dei *percorsi integrati di educazione alla scelta* risulta la più elevata tra le azioni di gruppo (18,3 ragazzi/e in media); nell'area di Cuneo la media sale a 19 adolescenti e giovani ad azione.
- I *percorsi di orientamento alla professionalità* hanno la media regionale più bassa, 15,9 partecipanti per azione, e le maggiori differenze tra i territori: dai 17,6 partecipanti del territorio del Nord Est ai 13,4 della Città metropolitana di Torino.

**Fig. 8.8 Numero medio partecipanti ad azioni di gruppo per tipo e aree intervento, 2018/19**



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

In relazione a questo parametro, va evidenziato che le dimensioni dei gruppi non sono decise a priori dalle indicazioni regionali, ma si adeguano alle dimensioni dei gruppi classe con cui l'intervento interagisce, in particolare con i seminari e con i percorsi di educazione alla scelta. Non a caso, infatti, risulta leggermente inferiore la numerosità dei gruppi coinvolti in azioni di orientamento alla professionalità perché si tratta di interventi che più spesso vengono erogati anche su gruppi ristretti interclasse di utenti selezionati.

## La copertura del sistema regionale di orientamento

Ma quanta popolazione è stata raggiunta dal percorso OOP rispetto ai residenti in quelle fasce di età? Il tasso di partecipazione<sup>9</sup> calcolato per l'ultimo anno del triennio dell'intervento, il 2018/19, mostra come gli adolescenti e i giovani che in quell'anno hanno partecipato *almeno una volta* alle attività orientative regionali, siano nel complesso 53.650<sup>10</sup>, di cui 45mila 12-15enni, pari all'80% del totale partecipanti.

<sup>9</sup> Per calcolare il tasso di partecipazione alle azioni OOP occorre utilizzare il dato dei partecipanti contati per "testa", ovvero, contati una sola volta in ciascun anno scolastico. L'età è quella compiuta nel corso dell'anno di inizio dell'anno scolastico di riferimento, similmente al conteggio del tasso di scolarizzazione. Nel caso del tasso calcolato in questo paragrafo l'anno scolastico è il 2018/19, pertanto l'età dei partecipanti è quella compiuta tra il 1 gennaio e il 31 dicembre del 2018. La popolazione residente utilizzata per il computo del tasso è quella al 31 dicembre del medesimo anno. Gli allievi 11enni - verosimilmente anticipi - sono stati ricompresi tra i 12enni.

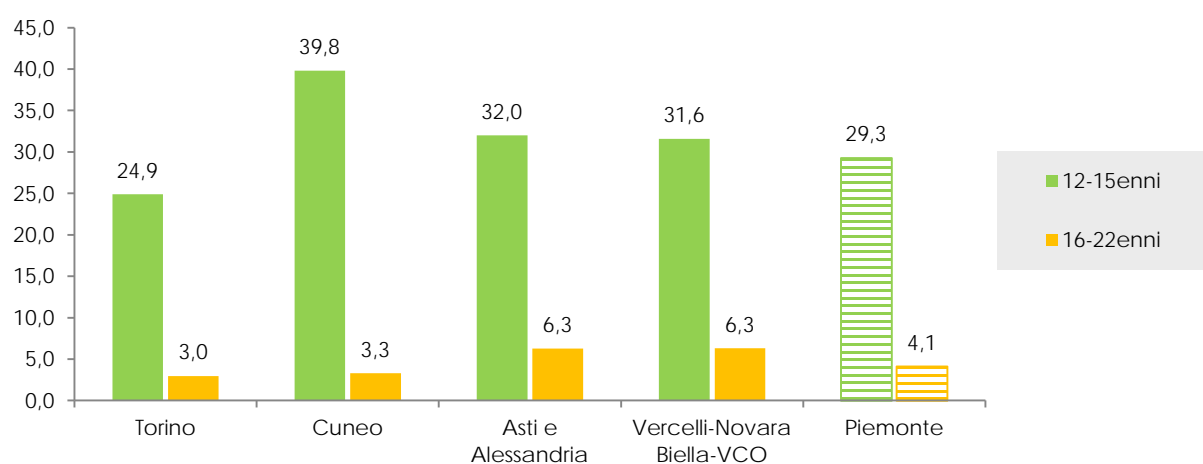
<sup>10</sup> L'appartenenza alle aree intervento è conteggiata a partire dal bacino per l'impiego di residenza del partecipante. Sono esclusi i partecipanti residenti fuori regione.



**Gli adolescenti 12-15enni che hanno partecipato ad almeno una azione di orientamento costituiscono il 29,3% dei residenti in quella fascia di età.** Il tasso di partecipazione degli adolescenti ai percorsi OOP è più elevato nell'area intervento di Cuneo dove sfiora il 40%, si attesta al 32% nelle aree di Asti-Alessandria e del Nord Est, mentre risulta più contenuto nell'area della Città Metropolitana di Torino con il 25%.

Per i giovani 16-22enni le azioni di orientamento, nel loro complesso, hanno coperto il 4,1% della popolazione in età, con differenze tra le aree. La quota di popolazione raggiunta è più alta nei territori di Asti e Alessandria e del Nord Est: sono entrambe al 6,3%, valore doppio rispetto che si osserva nell'area della provincia di Cuneo e della Città metropolitana (rispettivamente 3,3% e 3%).

**Fig. 8.9 Residenti che hanno partecipato ad almeno una attività di orientamento nell'anno scolastico 2018/19: tasso di partecipazione per fascia di età e Area Intervento**

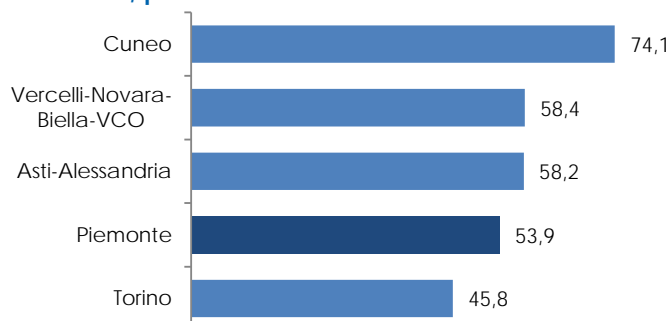


Fonte: Regione Piemonte e Demos Piemonte su dati ISTAT

Nota: giovani e adolescenti contati per "testa"; età in anni compiuti nel corso del 2018; l'appartenenza alle aree intervento è conteggiata a partire dal Bacino per l'impiego di residenza del partecipante. Sono esclusi dal conteggio i partecipanti a cui è associato un bacino per l'impiego fuori regione.

Se si distinguono nella fascia degli adolescenti i 12-13enni il loro tasso di partecipazione sale al 53,9% (mentre quella dei 14-15enni si ferma in media al 4,5%).

**Fig. 8.10 Tasso di partecipazione 12-13enni nel 2018/19, per area intervento**



Fonte: Regione Piemonte, Demos Piemonte su dati ISTAT

Nota: in ordine decrescente del tasso di partecipazione

Considerando solo i 12-13enni, nel territorio di Cuneo si raggiunge una notevole copertura delle attività OOP: quasi tre residenti su quattro ne hanno usufruito in quella fascia di età.

Il tasso di partecipazione nei territori di Asti-Alessandria e nel Nord Est sfiora il 60%, mentre nel territorio della Città Metropolitana di Torino si ferma al 46%.

In quest'ultima area, la partecipazione più bassa alle attività regionali si deve principalmente alla presenza storica del *COSP-Centro Orientamento Scolastico e Professionale*, un servizio realizzato dal Comune di Torino che ha la prerogativa delle

attività di orientamento nella scuola secondaria di primo grado del capoluogo.

## L'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE DELL'INTERVENTO

### Il coordinamento tra l'intervento OOP e la scuola

L'attività di valutazione dell'intervento regionale OOP ha previsto nel primo triennio di attuazione la ricognizione delle risorse tramite l'analisi della documentazione e dei database amministrativi, a cui è seguita l'analisi del processo della politica con l'utilizzo di strumenti di tipo qualitativo come interviste in profondità ai responsabili della misura e studi di caso.

L'elemento centrale emerso dall'analisi delle interviste con i responsabili della misura ai vari livelli di *governance*, inserita nel capitolo orientamento dello scorso anno, è il tema del **coordinamento** tra l'intervento Obiettivo Orientamento Piemonte (OOP) e la scuola, come elemento qualificante l'andamento dell'intervento stesso.

Il **contesto** in cui è proseguita l'analisi, in base alla fascia di età dei destinatari delle azioni (12-15enni e over 16), è quello della **scuola secondaria di primo e secondo grado**.

Il progetto è partito dall'individuazione delle scuole in base all'adesione all'intervento OOP per andare a caratterizzare come il coordinamento si sia sviluppato su diversi livelli: per tipo di adesione (completa o selettiva), per tipo di co-progettazione (adesione, co-partecipazione, delega tra attori), per grado di coinvolgimento della scuola nelle attività (partecipazione degli insegnanti). Diversi tipi di raccordo e di complementarità tra l'intervento OOP e i progetti presenti nelle scuole influenzano il modo nel quale l'intervento si realizza.

Lo strumento di indagine è stato lo **studio di caso**, realizzato attraverso interviste con i responsabili lato scuola (dirigenti e referenti orientamento) e lato intervento OOP (coordinatori di bacino e orientatori). L'analisi congiunta delle interviste, su ciascun caso studiato, integra la valutazione del primo triennio, in particolare per qualificare come l'intervento OOP si sia adattato in base ai progetti presenti nelle scuole.

Tramite l'analisi dei dati primari è stato possibile delineare **esempi di coordinamento realizzati nelle quattro aree intervento** in scuole secondarie di primo e secondo grado.

Gli ambiti di approfondimento e confronto riguardano:

- le **modalità di incontro tra la scuola e l'intervento**: il contatto con l'intervento (i soggetti coinvolti), come avviene la scelta di aderire all'intervento (Dirigenti, Referente orientamento, Organismi collegiali), come avviene la scelta delle attività (il fabbisogno della scuola);
- **come si realizza e si adatta la co-progettazione** tra referenti orientamento delle scuole e gli orientatori OOP;
- **il coinvolgimento della scuola** (il grado e il senso della partecipazione degli insegnanti alle attività), confrontando il punto di vista dei referenti orientamento e degli orientatori.

La selezione dei casi di studio ha seguito una struttura basata su tre criteri:

- il livello di scuola (2 scuole secondarie di primo grado, 2 scuole secondarie di secondo grado);
- l'ubicazione di ciascuna scuola in una delle quattro aree intervento;
- la dimensione urbana in cui si trova la scuola (grande centro, piccolo centro).

- Le scuole individuate in base ai criteri di selezione sono state le seguenti<sup>11</sup>:
  1. Istituto Comprensivo Beinasco Gramsci – Scuola secondaria di primo grado Piero Gobetti – Via Mirafiori 25, Beinasco (TO)
  2. Istituto Comprensivo “Federico Sacco” – Scuola secondaria di primo grado sede di Genola – Via San Ciriaco 18, Genola (CN)
  3. Istituto Istruzione Superiore Saluzzo Plana Alessandria - Via E. Faà di Bruno 85, Alessandria
  4. Liceo Galileo Galilei sede di Gozzano - Via Gentile 33, Gozzano (NO)

Per ciascuna scuola sono state poi individuate le referenti dell'intervento regionale OOP<sup>12</sup> che hanno partecipato agli studi di caso in base alle scuole di riferimento.

Ai fini dell'analisi è stata contattata telefonicamente anche una scuola che non ha aderito all'intervento. Il riferimento ad un caso definito di 'minimo successo'<sup>13</sup> può contribuire, in questa ricerca, a gettare luce sui 'perché' della non adesione ed aiutare ad individuare eventuali raccomandazioni su ambiti di implementazione dell'intervento regionale.

Nei paragrafi successivi si riporta una breve sintesi delle analisi sugli studi di caso<sup>14</sup> con un focus specifico sul tema del coordinamento dell'intervento con le attività presenti nella scuola.

### L'intervento regionale nelle scuole secondarie di primo grado

Nel primo triennio di programmazione l'intervento Obiettivo Orientamento Piemonte ha realizzato azioni rivolte ai giovani tra i 12 e i 22 anni che frequentano istituti scolastici o enti di formazione professionale.

A tal fine l'intervento ha lavorato in maniera integrata con le azioni di orientamento previste nelle scuole, indirizzando il proprio mandato di policy verso l'educazione alla scelta, lo sviluppo delle competenze trasversali e il sostegno alle transizioni.

Una specifica priorità è stata riconosciuta alle azioni preventive. Infatti, come emerso dai numeri sull'orientamento, la maggior parte delle azioni di gruppo hanno coinvolto adolescenti tra i 12 e i 15 anni che frequentano la scuola secondaria di primo grado.

Un punto chiave, emerso come trasversale a tutti i casi oggetto di studio, riguarda il coinvolgimento dei docenti e la presenza di equipe dedicate all'orientamento all'interno della scuola. Questi due fattori differenziano, in prima battuta, i diversi ordini di scuola: **nella scuola secondaria di primo grado** l'orientamento risulta più presente come ambito curricolare a cui si dedicano tempo e personale interno alla scuola (*il gruppo fa la differenza*); **nella secondaria**

<sup>11</sup> Si ringraziano per la partecipazione alle interviste, la disponibilità e la professionalità messe a disposizione: la Prof.ssa e Referente Orientamento Silvia Cardona e il Dirigente scolastico Giuseppe Bruno dell'Istituto Comprensivo Beinasco Gramsci; la Prof.ssa e Referente Orientamento Giulia Bergesio e la Prof.ssa e Referente Orientamento (sede Genola) Livia Burdese dell'Istituto Comprensivo “Federico Sacco”; il Prof. e Referente Orientamento (fino all'anno scolastico 2018/19) Michele Maranzana (ora Dirigente scolastico presso il Liceo Amaldi di Novi Ligure) e la Prof.ssa e Referente Orientamento Ilaria Piano dell'Istituto di Istruzione Superiore Saluzzo Plana; il Prof. e Referente Orientamento Fabrizio Filiberti e la Prof.ssa Claudia Bianchi del Liceo Galileo Galilei di Gozzano.

<sup>12</sup> Si ringraziano per la partecipazione alle interviste, la disponibilità e la professionalità messe a disposizione: Rosella Buffa, coordinatrice di bacino e referente OOP (CIOFS Orbassano), per l'Istituto Comprensivo Beinasco Gramsci, Cristina Calvo, coordinatrice di bacino, e Emanuela Patrone, referente OOP (CNOS Fossano), per l'Istituto Comprensivo “Federico Sacco” sede Genola, Cristina Botto, referente OOP (CIOFS Alessandria) l'Istituto di Istruzione Superiore Saluzzo Plana, Valeria Valloggia, coordinatrice di bacino e referente OOP (Enaip Borgomanero) per il Liceo Galileo Galilei sede Gozzano.

<sup>13</sup> Si veda, M. Cardano, La ricerca qualitativa, Il Mulino, 2011, pag. 42.

<sup>14</sup> L'analisi completa è disponibile nel rapporto di 'Valutazione del primo triennio dell'intervento regionale Obiettivo Orientamento Piemonte' (2019).

**di secondo grado** si registra il coinvolgimento dei referenti orientamento, ma una maggior difficoltà ad una visione collegiale dei percorsi di orientamento (*le singole persone fanno la differenza*).

### L'Istituto Comprensivo Beinasco Gramsci: un esempio di coordinamento tra intervento regionale, attività curricolare e offerta del territorio

L'Istituto è molto attento all'aspetto orientativo, in terza media organizza un'attività curricolare, al pomeriggio, durante la quale un gruppo di docenti propone incontri di approfondimento sul tema dell'orientamento. **L'adesione all'intervento regionale OOP, in questo studio, è percepita come utile ad integrare e colmare il fabbisogno della scuola.**

Inoltre, sul territorio sono presenti altre offerte in tema di orientamento. La scuola riceve proposte di presentazione da parte di docenti delle scuole secondarie di secondo grado e, tramite la referente dell'orientamento, effettua una scelta di quelle che verranno inserite nel calendario scolastico, in base alla tipologia di attività offerte. In alcuni casi le attività proposte dalle scuole secondarie di secondo grado sono per tutta la classe, in altre prevedono il coinvolgimento di un sottogruppo di studenti. Avere un gruppo di docenti che si occupa di orientamento, e che organizza le attività curricolari nel pomeriggio sulle classi terze, consente di avere un'idea di quella che possa essere la futura scelta dei ragazzi, agevolando l'organizzare di gruppi particolarmente interessati al laboratorio. Questa modalità più interattiva ha iniziato a essere particolarmente presente dallo scorso anno. Negli anni passati la scuola stessa si organizzava per portare i ragazzi ad assistere e partecipare ai laboratori, ad esempio all'Istituto di Istruzione Superiore Amaldi di Orbassano. La scelta di sospendere le uscite verso le scuole è stata dovuta alla difficoltà di muovere un'ottantina di ragazzi per volta. Negli anni si sono succedute soluzioni diverse in base alle risorse della scuola in termini di personale e organizzazione. **Per la scuola l'importante è valutare ogni anno quali sono le risorse, quali le possibilità e quello che viene loro offerto.**

Nel caso specifico, l'intervento OOP è riuscito a coordinarsi con le attività curricolari presenti nella scuola, offrendo attività complementari sia con quelle presenti sia con l'offerta del territorio: essendo flessibile nel calendarizzare gli incontri, consente alla scuola di gestire il proprio programma di attività.

### L'Istituto Comprensivo "Federico Sacco", sede di Genola: un esempio di coordinamento dell'intervento regionale pensato, partecipato e programmato sulle esigenze della scuola

L'Istituto Comprensivo "Federico Sacco" organizza al suo interno percorsi di orientamento per ciascuna classe, ogni consiglio di classe struttura un percorso sulla conoscenza del sé partendo dalle classi prime. Nella sede di Genola le attività di orientamento sono iniziate una decina di anni fa, nelle ore di compresenza previste nel tempo prolungato. In questo studio di caso, **la scelta di aderire all'intervento regionale sottolinea come "la specificità di questo intervento poteva integrare quella che era la programmazione curricolare del consiglio..."** (Intervista\_12), a partire dalle classi seconde.

In questo Istituto è, inoltre, presente un percorso sulle emozioni, promosso e realizzato dalle Fondazione CRC, che integra le attività sulle classi prime. Il caso specifico della sede di Genola ha maturato una richiesta più flessibile di azioni di orientamento, sia perché avendo il tem-

po prolungato, ha tempi più distesi per lavorare con le classi, sia perché si voleva integrare il percorso sulle emozioni con quello di educazione alla scelta dell'intervento OOP.

L'intervento si è inoltre coordinato con un'iniziativa promossa dalle referenti della scuola sulla disabilità, il cui obiettivo è organizzare degli incontri per le famiglie degli studenti disabili al fine di far conoscere l'offerta formativa delle scuole superiori.

Inoltre, si è affiancato all'intervento OOP un coordinamento tra le sette città sorelle (Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Savigliano, Fossano, Alba e Bra) sulla presentazione delle scuole superiori: *"(...) ogni città ha la sua conformazione di scuole ... c'è libertà di venire a presentare la scuola...da noi a Genola viene Savigliano e presenta tutte le scuole, così come Fossano essendo parte del Comprensivo ... ha sempre funzionato, le scuole sono collegate tra loro e vengono a presentarsi (intervista\_12).*

## L'intervento regionale nelle scuole secondarie di secondo grado

### L'Istituto Istruzione Superiore Saluzzo Plana Alessandria: un esempio di coordinamento dell'intervento regionale con l'esperienza della scuola nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola lavoro

All'interno dell'Istituto è **presente una lunga tradizione di alternanza scuola lavoro** (ASL), iniziata nel 1999, ancora prima dei primi passi legislativi dell'ASL proposti nel 2003 dall'allora Ministro Moratti. Erano esperienze totalmente autogestite dalla scuola, limitate alle scienze sociali: *"(...) all'epoca vi era una sponda molto forte nel Comune e nella Provincia che avevano soldi per sostenere economicamente l'erogazione di borse lavoro per i ragazzi e di costruire con noi dei percorsi di formazione molto forti pre-ingresso al lavoro (...) C'erano queste possibilità e su questo abbiamo costruito (Intervista\_14).* Il soggetto collettivo che ha tenuto insieme quest'esperienza è stato il Dipartimento di Scienze umane. Dal 2015, con l'introduzione della legge n.107, che ha reso l'alternanza obbligatoria per tutti, sono stati coinvolti i consigli di classe e il collegio docenti poiché era necessario nominare un tutor per tutte le classi. Tali esperienze sono continuate fino al 2015/2016, fino all'avvio dell'**intervento regionale OOP che si è coordinato con questa esperienza specifica della scuola: "in maniera naturale"** (Intervista\_14). Ci si è avvalsi del lavoro collegiale costruito per l'alternanza scuola lavoro per accreditare il più possibile presso il corpo docenti anche l'offerta formativa dell'intervento regionale OOP.

Altre attività con cui l'intervento regionale si è coordinato nella scuola sono legate ai Saloni dell'Orientamento, a IoLavoro, ai quali la scuola ha partecipato con discreta regolarità, e a un'iniziativa con l'Università, che ha compreso non solo una presentazione dell'ateneo ma anche lezioni sui temi della cittadinanza.

Il coordinamento è avvenuto anche nel caso dell'inserimento del percorso AVO<sup>15</sup>, promosso dal CIOFS, in raccordo con Regione Piemonte, che ha previsto la selezione di alcune scuole, tra cui il Saluzzo-Plana. Nel caso specifico della sperimentazione lo strumento è andato a sostituire un percorso standard di OOP: *"(...) veniva definito un OR5<sup>16</sup>, lavorava sull'occupabilità e sviluppava una parte sulle tecniche di ricerca di lavoro più finalizzata alla creazione di reti sociali"* (Intervista\_15).

<sup>15</sup> Consta di un questionario di autovalutazione dell'occupabilità del giovane.

<sup>16</sup> È il codice di OOP per i Percorsi di orientamento alla professionalità

Inoltre, nell'Istituto Saluzzo Plana, dal 2018 in maniera sempre più importante, è comparsa, nello scenario formativo per l'orientamento in uscita, **la collaborazione con ANPAL**: *"perché è lì che si è creato il frutto di cui andiamo più orgogliosi, la costruzione di questa progettazione condivisa tra ANPAL e OOP che tira in ballo su alcune cose anche il centro per l'impiego (Intervista\_14)*. Nella scuola è presente un tutor ANPAL, che **segue i percorsi di alternanza scuola lavoro**. L'idea è stata coordinare un progetto di formazione per l'orientamento in uscita che prevedesse la complementarietà delle azioni di ANPAL e dell'intervento regionale OOP: *"ANPAL porta un pezzo di offerta e OOP ne porta un altro" (Intervista\_14)*.

Dal colloquio con i referenti orientamento della scuola emerge come il coordinamento tra OOP e l'ASL sia basato su un **forte collegamento tra la filosofia che sottende i percorsi di orientamento OOP e quello dell'alternanza scuola lavoro**: *"(...) secondo me dobbiamo emanciparci, vedo OOP anche come uno strumento in questo senso, dall'idea che l'orientamento sia scolastico e professionale, la vecchia dizione dell'orientamento, all'orientamento per la vita ... questo vuol dire che l'andare in un ambiente di lavoro per un liceale è capire chi sei, quali sono i tuoi punti forti, quali i tuoi punti deboli, cos'è il mondo fuori di qui e che problemi ti pone. È il discorso di orientamento al mondo e per la vita... per cui nella visione di Alternanza, la nostra idea era proprio che se i ragazzi andavano in un posto di lavoro che non centrava assolutamente niente con il loro interessi, acquisivano degli stimoli, una prospettiva sul mondo, scopri che ci sono altre forme di vita (Intervista\_14)*.

### Il Liceo Galileo Galilei, sede di Gozzano: un esempio di coordinamento dell'intervento regionale per ottimizzare orientamento e alternanza scuola lavoro

Nel primo anno di adesione a OOP, la scuola ha coordinato l'intervento regionale con altre attività di orientamento, principalmente presentazioni degli atenei. Dal secondo anno ha scelto di *"(...) limitare il numero di interventi non strutturati all'interno della scuola poiché i ragazzi hanno bisogno di lavorare con una certa continuità (...)" (Intervista\_16)*.

**Il grande progetto con cui l'intervento regionale si è coordinato nella scuola è stato l'Alternanza scuola lavoro che**, essendo diventato un percorso trasversale per le competenze e l'orientamento, **ha permesso di creare un percorso sempre più complementare, con un obiettivo comune**. Il progetto stesso dell'alternanza si è evoluto grazie alla co-progettazione con OOP: *"(...) con il coordinamento c'è una visione dell'ASL molto più complessa (...)(Intervista\_17)*. Le attività formative di OOP hanno aiutato a raccogliere le esperienze di ASL: *"anche quelle poco felici... nel senso che non è vero che non hai imparato niente... sei comunque andato, resistendo alla frustrazione, superando un ostacolo, mantenendo la puntualità, è una competenza... hai saputo comunicare con i responsabili, hai saputo avere atteggiamenti cordiali con i colleghi, è una competenza (...)" (Intervista\_17)*. **Sono attività che creano un momento riflessivo al termine dell'esperienza ASL che, prima del coordinamento con l'intervento regionale, erano mancanti.**

Altra attività, che per due anni si è svolta nella scuola, a cui l'intervento regionale non ha partecipato per non sovrapporsi, è stata l'organizzazione di incontri con le famiglie degli studenti della terza media: *"abbiamo pensato un paio di anni fa di offrire al territorio come servizio la possibilità un orientamento per i genitori nelle terze medie che li aiutasse a capire che tipo di implicazioni avesse la scelta di una scuola (...) non [solo] nella nostra scuola (...) avevamo a disposizione delle risorse a disposizione (...) abbiamo pensato potesse essere un servizio utile e quindi abbiamo organizzato sia due anni fa che l'anno scorso, lo abbiamo fatto per due anni,*

a settembre abbiamo detto ai genitori delle terze: avete ancora qualche mese davanti [per la scelta della scuola], è stato un grosso successo, abbiamo dovuto ripetere più volte l'incontro (...)(Intervista\_16). Come detto, a questi incontri la referente OOP non ha partecipato ma è stata occasione per distribuire dei volantini sull'intervento regionale e: "(...) per far sapere alle famiglie che esiste OOP (...)" (Intervista\_17).

## L'intervento regionale: un caso di non adesione

Un esercizio utile all'analisi è stato inserire nella ricerca anche un caso di non adesione all'intervento regionale. A tal fine è stata contattata telefonicamente una scuola non coinvolta, per comprendere le ragioni della mancata adesione e fornire eventuali raccomandazioni su ambiti di implementazione dell'intervento regionale.

Il caso in oggetto è l'Istituto Comprensivo Biella III<sup>17</sup>, una scuola con una lunga tradizione nell'ambito delle attività di orientamento, che porta avanti attività specifiche sul triennio della secondaria di primo grado, in collegamento anche con attività svolte nella primaria.

La scuola, che aveva aderito all'intervento provinciale fino al 2014/15, ha scelto di non aderire all'intervento regionale pur partecipando attivamente alle riunioni organizzate dal referente regionale OOP del quadrante Nord Est (Vercelli-Novara-Biella-VCO).

Durante la telefonata la dirigente ha voluto sottolineare la sensazione che alle aree più periferiche della regione giungano proposte di attività programmate altrove. C'è da ricordare che questa scuola appartiene ad un quadrante (Nord-Est) che nella programmazione regionale ha raggruppato quattro delle precedenti province. Ognuna con una tradizione differente nell'ambito delle azioni di orientamento, come emerso anche dalle interviste con i responsabili della governance. Al termine del primo triennio, che ha di fatto avviato una standardizzazione di interventi sul territorio regionale, **uno step ulteriore potrebbe andare nella direzione di un maggiore coinvolgimento di quelle realtà territoriali che, in alcuni contesti, non si sono sentite rappresentate**, come ad esempio alcune province.

Altra perplessità, espressa anche durante gli incontri con i responsabili regionali dell'intervento, verte principalmente sul fatto che le azioni vengano erogate da agenzie formative. Un suggerimento potrebbe essere quello di **far dialogare le scuole del territorio provinciale che hanno partecipato con quelle che hanno scelto di non aderire**.

La scuola conosce molto bene l'intervento regionale OOP, ha sempre partecipato alla presentazione annuale, ma ne è rimasta al di fuori perché: "(...) notavamo che l'esperienza non ci portava ad avere qualcosa in più..." (Intervista\_18), rispetto alle numerose attività portate avanti dalla scuola stessa nell'ambito dell'orientamento. **In questo caso di non adesione la scelta è quindi maturata per una ampia esperienza e attività della scuola e non per un mancato interesse** al tema di riferimento.

---

<sup>17</sup> Si ringraziano per la partecipazione all'intervista, la disponibilità e la professionalità messe a disposizione: la Prof.ssa e Dirigente Emanuela Verzella e la referente orientamento Prof.ssa Raffaella Realis Luc.

## Conclusioni e raccomandazioni

Alla luce delle informazioni raccolte ascoltando i responsabili della misura ai vari livelli di governance sono emerse le prime raccomandazioni utili alla programmazione, pubblicate nel primo report tecnico di valutazione dell'intervento OOP<sup>18</sup>. Tali indicazioni sono state accolte e inserite nella nuova programmazione dell'intervento, pubblicata nell'atto di indirizzo D.G.R. del 18 aprile 2019, n. 21-8805.

L'esercizio di sintesi delle esperienze è stato utile a ricostruire alcuni ambiti di intervento all'interno della struttura della politica.

L'implementazione della politica ha preso in considerazione le seguenti tematiche:

- **nell'ambito della comunicazione:** mantenere una forte attenzione sul tema, anche tramite tutti gli strumenti messi a punto dal sistema OOP (come eventi, guide, cartoline, dépliant, newsletter e nuovi strumenti come il Kit didattico per l'orientamento precoce);
- **nell'ambito della formazione:** includere la formazione degli orientatori, ma anche dei docenti e di tutti i soggetti che si interfacciano con l'orientamento di OOP tra le azioni di sistema gestite a livello regionale, ed erogate a livello di quadrante;
- **nell'offerta delle azioni rivolte alle famiglie:** inserire delle azioni specifiche che prevedano il coinvolgimento delle famiglie tra quelle previste in OOP;
- **nell'offerta delle azioni erogate presso le scuole:** attivare sportelli presso le scuole;
- **nell'offerta delle azioni per gli over 16:** inserire azioni di orientamento e ri-orientamento nel primo biennio delle superiori, annualità in cui si registra il picco del fenomeno di dispersione, al fine di sostenere i ragazzi e le ragazze con colloqui, azioni di gruppo e percorsi riorientativi.

L'analisi congiunta delle interviste, in ciascun studio di caso ha permesso di integrare la valutazione del primo triennio, qualificando come l'intervento si sia adattato in base alle esigenze delle scuole e offrendo ulteriori ambiti di implementazione per la politica regionale.

Gli ambiti emersi dalle analisi dei casi di coordinamento tra l'intervento e le scuole vertono su:

- **la promozione e la riconoscibilità dell'intervento regionale**, ancor più con la nuova programmazione che introduce il coinvolgimento delle famiglie;
- la creazione di uno strumento di comunicazione per i dirigenti scolastici sul **trattamento e la responsabilità dei dati raccolti** con l'intervento regionale;
- una breve **formazione dedicata ai docenti** prima delle attività svolte con gli orientatori in classe. In particolare nella secondaria di primo grado in cui il coinvolgimento attivo dei docenti risulta più intenso;
- la possibilità di ideare un percorso di **orientamento individuale dedicato a ragazzi e ragazze con disabilità**, che nel raccordo tra secondaria di primo e secondo grado possa accompagnarli verso possibili settori di impiego;
- il tema della **continuità**, sia rispetto alla possibilità di lavorare con gruppi stabili e ristretti di persone, sia a livello di sistema, rispetto a quella di mantenere a regime l'intervento;

---

<sup>18</sup> Abburrà, L., Donato, L., Nanni, C. (2019), Primo report di monitoraggio delle azioni previste nel piano regionale di orientamento. Un'analisi della documentazione ufficiale e dei dati amministrativi, IRES Piemonte (febbraio 2019)



- Indicazioni su come **regolare l'accesso agli sportelli per i colloqui individuali**, considerando che la nuova programmazione prevede l'ubicazione dello sportello nella scuola. Negli studi di caso in cui tale possibilità è stata data già nel primo triennio si è registrata un'adesione molto elevata e di non semplice gestione, in particolare nella secondaria di secondo grado.

Ulteriori indicazioni sono emerse dal caso di non adesione all'intervento regionale e si riferiscono alla richiesta di un maggior coinvolgimento nella programmazione delle realtà territoriali minori, e all'avvio di un dialogo tra referenti orientamento delle scuole che hanno aderito o no all'intervento regionale per condividere le esperienze e le impressioni sullo svolgimento e le finalità dell'intervento stesso.

Nel complesso l'intervento Obiettivo Orientamento Piemonte ha raggiunto i suoi obiettivi in termini di avvio, riconoscimento e consolidamento del sistema a regia regionale nel primo triennio di intervento. OOP potrà beneficiare, nella programmazione appena avviata, della continuità del servizio e della rete di persone ed enti attuatori attivi, riattivati e cresciuti sui territori.

Rispetto alla copertura del servizio sulla popolazione target, l'intervento regionale OOP è riuscito a raggiungere il 29,3% degli adolescenti 12-15enni piemontesi, nell'ultimo anno del triennio. Per i giovani 16-22enni le azioni di orientamento hanno coperto il 4,1% della popolazione in età, con differenze tra le aree.

Riguardo all'obiettivo specifico della priorità adolescenti – almeno il 70% delle azioni dedicate agli adolescenti – l'intervento ha centrato l'obiettivo: nel triennio, ogni 100 partecipanti alle azioni di orientamento 79,2% sono adolescenti tra i 12-15 anni e il 20,8% sono giovani 16-22enni.

